

Parole a cui il segretario Cgil si rifiuta di replicare, forse per scelta di stile, forse per maggior urgenza degli altri temi a dibattito. Gli stessi che hanno convinto Guglielmo Epifani e la sua organizzazione sindacale a proclamare uno sciopero generale contro la manovra economica da oltre 25 miliardi di euro decisa dal governo. Iniqua verso le fasce più deboli della popolazione ed inefficace rispetto ai problemi strutturali per cui l'economia italiana cresce meno della metà della media europea. Ad esempio, il nodo di una straordinaria propensione al risparmio delle famiglie che, però, si traduce in accumulo di patrimonio e non in investimenti: «Così noi costruiamo vecchie gerarchie invece di costruire nuovo valore e nuova occupazione. Siamo un Paese con la testa rivolta al passato, ingessato e senza alcuna mobilità sociale». Non stupisce, dunque, la condizione di estrema penalizzazione che subiscono i gio-

AEREI, REVOCATO SCIOPERO

Rinnovato il contratto del personale di terra del trasporto aereo e delle attività aeroportuali nella sezione handlers. Revocato lo sciopero di 4 ore di domani, 7 giugno.

vani italiani, disoccupati nel 30% dei casi, precari e sottopagati, oppure costretti ad espatriare in cerca di fortuna. «Se il governo vuole davvero riformare il sistema previdenziale, allora parta dal cuore del problema» propone Epifani. «Affronti il dramma dei giovani che tra venti o trent'anni si ritroveranno con una pensione da fame, ma sulle cui spalle, a causa dell'enorme debito pubblico, ricadranno tutti i costi di questa crisi economica». ♦

Aut-aut di Marchionne «Per la Fiat di Pomigliano è l'ultima chiamata»

In vista dell'incontro su Pomigliano d'Arco, il manager Fiat detta la linea: «Il tempo è finito», dice. Replica Cgil: «Le condizioni di lavoro devono essere positive anche con un maggiore utilizzo degli impianti».

MARCO TEDESCHI

ROMA

«È l'ultima chiamata. Il tempo è finito». Sergio Marchionne è perentorio, si riferisce a Pomigliano D'Arco, al negoziato sul futuro dello stabilimento Fiat che martedì vedrà un nuovo round tra azienda e sindacati. L'ultimo, appunto, per il manager del Lingotto. «Non stiamo minacciando nessuno - ha aggiunto Marchionne - ma bisogna andare avanti. Questo ritardo non è una cosa che apprezziamo molto, considerando l'impegno che stiamo prendendo verso questo Paese». «Mi dispiace veramente - ha detto ancora - non è una buona partenza».

In ballo c'è la riorganizzazione dello stabilimento: condizioni di lavoro, orario, turni per un pieno utilizzo degli impianti, flessibilità. Sono condizioni a cui Fiat lega l'investimento di 700 milioni di euro senza i quali la fabbrica è destinata a chiudere.

LA SFIDA

«Le condizioni di lavoro devono essere positive anche con un maggiore utilizzo degli impianti», è la posizione di Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil. «Abbiamo fatto una giusta battaglia per affermare che era necessario che la produzione di auto crescesse in Italia: ora la sfida è la traduzione di quel piano». Dunque per la Cgil è «importante trovare una soluzione sia per Pomiglia-

no che per Termini Imerese ma sviluppo e condizioni di lavoro devono andare insieme».

Ma se Cgil e Fiom sono per trattare, tentare di chiudere alle migliori condizioni per i lavoratori e a discutere non stabilimento per stabilimento ma in un'ottica complessiva, la Fim-Cisl è pronta a chiudere. «Sono d'accordo con Marchionne: l'8 giugno vi sono gli elementi per chiudere positivamente la trattativa», dichiara il segretario nazionale Bruno Vitali. «Da parte sindacale - sottolinea - si è data ampia disponibilità per la flessibilità e il maggiore utiliz-

Il nodo

Non è la flessibilità, sono le deroghe al contratto nazionale

zo degli impianti come richiesto dalla Fiat; le soluzioni sono a portata di mano, servono ora le volontà da ambo le parti per l'intesa conclusiva. Più complicato è invece il capitolo che riguarda le deroghe al Contratto nazionale richieste dalla Fiat e che non sono attinenti direttamente al maggiore utilizzo degli impianti».

Qualche dubbio sul contratto ce l'ha dunque anche la Fim. Quanto all'Ugl, il sindacato vicino alla destra ritiene che ci siano tutte le condizioni per iniziare una trattativa no stop. Trattare per chiudere in fretta ma, avverte Antonio D'Anolfo dell'Ugl metalmeccanici «l'azienda non può pensare allo stesso tempo di stravolgere le regole del contratto nazionale e di non venire incontro ai lavoratori dello stabilimento, che sono pronti alla produzione della Nuova Panda». ♦

Playtex di Pomezia al via la mobilità per 122 persone Cgil: «Atto grave»

■ Sono state attivate le procedure di mobilità per i 122 lavoratori dello stabilimento Playtex di Pomezia. Ne dà notizia una nota della Cgil-Cdlt. Una decisione giudicata in modo assolutamente negativo dalla Cgil: «L'avvio delle procedure - dichiara Giuseppe Cappucci, segretario della Cgil-Cdlt - mentre si era in attesa della convocazione di un tavolo presso la Regione Lazio e dopo le lettere di Provincia e Comune, è un atto grave e scorretto da parte dell'azienda. Noi ribadiamo le perplessità su tutta l'operazione, e vogliamo sapere le vere motivazioni per cui si vuole chiudere la Playtex di Pomezia». «Il piano industriale parla solo di tagli, mentre aleggia lo spettro che ci sia la tendenza di chiudere i siti laziali e spostare tutto al Nord. È anche per questo - conclude Cappucci - che chiediamo alla politica ed alle istituzioni di sostenere i lavoratori e le loro lotte in difesa del posto. Si tratta di una battaglia su cui si gioca il futuro dell'intera area». I lavoratori, soprattutto donne, dell'azienda che confeziona intimo e che ha la sede centrale

Paradossi

Gli Enti locali hanno erogato 2 mln per un sito che ora chiude

a Bergamo, sono da mesi in mobilitazione contro la decisione di chiudere la filiale, tra scioperi, presidi diurni e notturni dello stabilimento.

La Provincia, intanto, richiama l'attenzione sul fatto che negli ultimi anni gli Enti locali hanno erogato a vario titolo alla Playtex per il sito di Pomezia circa 2 milioni di euro. A fondo perduto, evidentemente. ♦

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.